

Osr. Io non attendo
 Da falso Nume, e Deità fognata
 Le vittorie, gl'allori.
 Sol di bell'auagonfi
 Dal mio brando conosco i miei trionfi.

Ste (Magnanimo è costui.)

Car. Sacriego chi sei, tu che superbo
 Di colei, che ragira
 Bellona e Marte il diuin culto aborri?

Osr. Vago di gloria, e d'armi
 Cercai fin da fanciul guerre e perigli:
 Più vincitor, che vinto
 Colsi palme vittrici
 Con quell'ardir, che in forte cor s'adduna,
 Che proua di valor non è Fortuna.

Ste. „ Tua Fortuna non è sotto i vessilli
 „ Del grand'Italo Marte
 „ Girincontro à i trionfi?

Osr. „ Ciò, che quà giù promette
 „ Cieca, infana, vagante è sempre incerto;
 „ Mà vince sol chi per Fortuna hà il merto.

S C E N A III.

Capo de Navigli.

S Ire:
 Con cento aperte vele
 Baldanzoso'l nimico vrta da lunge
 De nostri armati legni
 L'ombra, che nuota.

Car. Al'armi
 Tolgasi'l giogo à l'onda, il mar riuiegga
 La faccia de le Stelle.
*Da Soldati viene disfatto il pauimento,
 e portato in Naua, altri spiegano ve-
 le, e leuano l'ancore.*